



NATURA

IDENTITÀ

PAUSE

CITTÀ PUBBLICA/ PAESAGGI COMUNI

Materiali per il progetto degli spazi aperti dei quartieri ERP

a cura di Anna Lambertini, Annalisa Metta e Maria Livia Olivetti

CONNESSIONI

PROSSIMITÀ

GRADI DI SPAZIO PUBBLICO

INTENSITÀ

SGUARDI

GANGEMI EDITORE

CITTÀ PUBBLICA/PAESAGGI COMUNI

Materiali per il progetto degli spazi aperti dei quartieri ERP

a cura di Anna Lambertini, Annalisa Metta e Maria Livia Olivetti

CITTÀ PUBBLICA/PAESAGGI COMUNI

Materiali per il progetto degli spazi aperti dei quartieri ERP

A cura di

Anna Lambertini

Annalisa Metta

Maria Livia Olivetti

Progetto grafico

Silvia Pinci

Il presente volume ed il relativo convegno (di cui il libro raccoglie gli atti) sono stati realizzati all'interno del progetto di ricerca ed azione PICS – Public Identity and Common Space, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre nell'ambito del programma FIRB Living Urban Scape.



Living Urban Scape è un programma di ricerca FIRB finanziato dal MIUR ed incardinato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre (responsabile: Maria Livia Olivetti) e presso lo IUAV di Venezia (responsabile: Milena De Matteis, con funzioni di coordinatrice nazionale).



www.livingurbanscape.org

Indice

Anna Lambertini, Annalisa Metta, Maria Livia Olivetti RILEGGERE I PAESAGGI DEI QUARTIERI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA. LE RAGIONI DI UNA RICERCA	9
STRUMENTI	
Isabella Pezzini SGUARDI	15
Milena De Matteis PROGRAMMI	19
Francesco Careri AZIONI	23
ESPERIENZE	
Giuseppe Abbate VILLASETA; DA QUARTIERE MODELLO A LUOGO DI MARGINALITÀ E DEGRADO	29
Viola Albino, Francesco Antinori, Michele Conteduca LO SPAZIO COLLETTIVO COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA: IL CASO DI MONTICELLI	33
Nina Artioli, Alessandra Glorialanza, Eliana Saracino COMUNITÀ IBRIDE E TRASFORMAZIONI SPAZIALI: DIVENTARE SEGUGI URBANI CON CITY-HOUND	37
Dario Aureli ZAC <i>BASILIQUE</i> E <i>ESPACES INTERMÉDIAIRES</i> . IL DIBATTITO FRANCESE NEGLI ANNI 60-70 E IL PROGETTO DEGLI SPAZI PUBBLICI	41
Adolfo F. L. Baratta, Fernando Barth, Roberto Bologna LE SUPERQUADRAS DI BRASILIA. REPLICABILITÀ DI UN MODELLO DI RESIDENZA COLLETTIVA A CINQUANTA ANNI DALLA SUA REALIZZAZIONE	44
Sara Basso RIPENSARE IL PROGETTO DEGLI SPAZI APERTI. SOGLIE E GRADIENTI NEGLI SPAZI DI TRANSIZIONE	47
Marcella Bellistri PAESAGGI IN SUPERFICIE	50
Elisa Bertagnini <i>LES MUREAUX, NOUVELLE VILLE</i> . RACCONTO DI UNA CITTÀ IN TRASFORMAZIONE	53
Sabrina Borgianni I.U.R. INTERFACCE URBANE RESIDENZIALI PER RIQUALIFICARE GLI SPAZI FRA PUBBLICO E PRIVATO	57
Marco Bovati, Elena Fontanella MODIFICARE PER ABITARE LO SPAZIO PUBBLICO. PROGETTO DI RIGENERAZIONE SOSTENIBILE PER IL QUARTIERE GESCAL QUARTO CAGNINO A MILANO	60
Antonella Bruzzese SEQUENZE DI SPAZI ABITABILI. NOTE INTORNO AL RUOLO DEGLI SPAZI APERTI NELLA CITTÀ PUBBLICA	64
Renato Capozzi, Federica Visconti IL QUARTIERE COME PARTE URBANA FORMALMENTE COMPIUTA	67
Daniele Carfagna GIUSEPPE VACCARO – TEMI DI SPAZIO PUBBLICO	70
Giovanni Battista Cocco LE MIRAIL, OPERA APERTA	73

Francesca Cognetti	76
LE CORTI DEL QUARTIERE SAN SIRO. VERSO SPAZI E SOGGETTI ATTIVI, COSTRUIRE SCENARI PER I BENI COMUNI	
Collectif Etc.	
AZIONI URBANE PER RIPENSARE LA DEMOCRAZIA	79
Alessandra Como	
SIGNS OF OCCUPANCY. UN'OSSERVAZIONE SUL COMPLESSO DEI ROBIN HOOD GARDENS (ALISON E PETER SMITHSON, LONDRA 1972)	82
Luciano Cupelloni	
CENTRO CULTURALE ELSA MORANTE, "LAURENTINO 38", ROMA	85
Felice De Silva	
LO SPAZIO PUBBLICO NEI QUARTIERI DI ERP DELLA CITTÀ DI AVELLINO	89
Vincenza De Vincenziis, Alessandra Alimonti	
ABITARE LA CITTÀ. DALLO SGUARDO AL PROGETTO. STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA	93
Ester Dedè	
LO SPAZIO APERTO NELLA BANLIEUE FRANCESE TRA <i>BISOGNO</i> E <i>ASPIRAZIONE</i>	97
Barbara Del Brocco	
DENSIFICARE LA CITTÀ PUBBLICA	101
Vincenza Del Marco	
PER UNA SEMIOTICA DEL DEGRADO. GLI SPAZI PUBBLICI DI PIETRALATA	104
Antonio di Campi	
• SPAZI DI PROSSIMITÀ E CARATTERI DEL PAESAGGIO URBANO. UN'INDAGINE SU GINEVRA	107
Daniela Dossi	
MICRO UTOPIAS. CONNETTERE E CO-CREARE SERVIZI IMPREVEDIBILI	110
• Daniela Esposito, Dario Esposito, Luisa Mauro	
RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI PERIFERICI: AGRIVILLAGGIO E COHOUSING	113
Ilaria Falcone, Annarita Teodosio	
LUOGHI DA RIPENSARE E VUOTI DA RIEMPIRE. LO SPAZIO URBANO DEL "QUARTIERE ZEVI" A SALERNO	116
Claudia Faraone, Elisa Polo	
SPAZI APERTI E BENI COMUNI: PAESAGGI DEL COINVOLGIMENTO E DELLA RIAPPROPRIAZIONE NELLA CITTÀ DEL NORD-EST ITALIANO. IL CASO DEL PEEP DI CHIRIGNAGO A VENEZIA	120
Sara Fois	
• DALLO SPAZIO CONCEPITO AL RACCONTO DELLE PROGETTUALITÀ DELLO SPAZIO VISSUTO.	
LETTURA DELLE PRATICHE DI APPROPRIAZIONE NEL QUARTIERE SANT'ELIA A CAGLIARI	123
Teresa Frausin	
DI NUOVO, TRA FISICO E SOCIALE. INTEGRARE SPAZI DEL WELFARE E POLITICHE SOCIALI PER RIGENERARE QUARTIERI "IN CRISI": EFFETTI DELLA "LEY DE BARRIOS" IN CATALOGNA	126
Emanuela Genovese	
L'ACQUA PER IL PROGETTO DI RIGENERAZIONE DI PAESAGGI DEGRADATI. 2 ESEMPI SCANDINAVI	130
Gilda Giancipoli	
DUE REALTÀ A COLONIA	133
Alessandra Gravante, Michele Zazzi	
IL RUOLO DEGLI ARCHIVI DEI PIANI PEEP PER LA RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI APERTI: IL CASO DEL QUARTIERE 'MONTEBELLO SUD' IN PARMA	136
Laura Guttilla	
IL MAUERPARK A BERLINO. LA RICONQUISTA COLLETTIVA DI UN'AREA VERDE ALL'OMBRA DEL MURO	140
Barbara Lino	
URBAN COMMONS, RECUPERO DELLA QUALITÀ DELL'ABITARE E DI UN SENSO CONDIVISO DI CULTURA COLLETTIVA URBANA. CURA E RIAPPROPRIAZIONE NEI QUARTIERI DELLA CITTÀ PUBBLICA A PALERMO	143

Eleonora Lucantoni		146
SPAZIO COLLETTIVO TRA CITTÀ E RESIDENZA		
Diego Luna Quintanilla		149
AFFRONTARE LO SVILUPPO ATTRAVERSO LA PERMEABILITÀ		
Carmela Mariano		153
POLITICHE DI DENSIFICAZIONE E QUALITÀ DEGLI SPAZI APERTI		
Claudia Mattogno, Tullia Valeria Di Giacomo		
RI-LEGGERE LA GEOGRAFIA E RICONNETTERE I TRACCIATI NEI TERRITORI INTERMEDI A ROMA. SPAZI APERTI		156
E EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA TRA PAESAGGI FLUVIALI E GRANDI INFRASTRUTTURE		
Mariavaleria Mininni, Cristina Diculo		160
CITTÀ PUBBLICA E STRATEGIE AGROURBANE NEL LABORATORIO MATERANO		
Silvia Mocchi		163
DERB JDID: METAMORFOSI DI UN HABITAT		
Gianluigi Mondaini, Claudio Tombolini		167
URBAN UPGRADE – RIGENERARE I VUOTI URBANI		
Letizia Montalbano		170
PAESAGGI INSTABILI. PROVE DI VIVIBILITÀ PERIURBANA		
Benedetto Nastasi		174
RURALITÀ URBANA NEI QUARTIERI ERP: PROCESSI AGRICOLI DI PARTECIPAZIONE		
Elisabetta Nucera, Angelo Carchidi		177
COSTRUIRE COMUNITÀ: UN'ESPERIENZA PARTECIPATA DI RIGENERAZIONE URBANA A ROSARNO		
Teresa Nucera		180
ESPERIENZA ESTETICA DI RIGENERAZIONE. LE PERIFERIE DI REGGIO CALABRIA		
Francesca Oggiano		183
LA SCALA DOMESTICA DELLO SPAZIO APERTO		
Dorothea Ottaviani		186
SAN BASILIO_ L'EFFETTO COLLAGE		
Caterina Padoa Schioppa		189
RI-IMMAGINA LA MAPPA (MARCIAPIEDI - ALBERI - PARCHEGGI - PIANI TERRA - AREE CIVICHE).		
IL CASO DI SAN BASILIO A ROMA		
Gianmichele Panarelli, Maria Grazia Rucco		193
LE CITTÀ INDUSTRIALI E IL DISAGIO ABITATIVO		
Daniela Panariello		197
TRANSURBANZE NELLA PERIFERIA DI GENOVA TRA SPAZI PUBBLICI CENTRALI PER GLI ABITANTI		
Stefano Pendini		200
RIFORMULARE L'IDENTITÀ DELLO SPAZIO APERTO: LETTURE E DISPOSITIVI		
Silvia Pericu		203
ESTERNI GENOVESI; C.E.P. CENTRO ELEMENTI PERICOLOSI		
Cecilia Perna		206
PAESAGGI DELLA MEDIAZIONE: LA COSTRUZIONE DI UN QUADRO INTERPRETATIVO DELLO SPAZIO		
APERTO NEGLI INSEDIAMENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA		
Gerlandina Prestia		209
SPAZIO PUBBLICO, BENE (IN) COMUNE		
Stefania Pusceddu, Gian Piero Casciu, Marco Iadevaia, Vanna Madama, Christian Scintu		212
IL MASTERPLAN DEL QUARTIERE SANT'ELIA A CAGLIARI: STRATEGIE DI SVILUPPO PER LA RIGENERAZIONE		
DEGLI SPAZI APERTI		
Giuliana Quattrone		216
LA RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI APERTI INSIEME ALLE COMUNITÀ		

Simone Sante NOVI BEOGRAD. UN'ALTRA MODERNITA	220
Gianni Savarro L'ECCLETTISMO AL RIBASSO: LA PERIFERIA E LA DECADENZA FORMALE DEL LUOGO	224
G. Alessio Scarale IL PARCO URBANO 'PIASTRA VERDE' - LA COSTRUZIONE DI UNO SPAZIO PUBBLICO PERIFERICO IN UNA CITTÀ PUGLIESE NEL CONTESTO DELLE POLITICHE REGIONALI, NAZIONALI, COMUNITARIE IN MATERIA DI RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI APERTI E RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE	227
Giuliana Scuderi RACCONTI PRIVATI NELLA CITTÀ PUBBLICA	231
Chiara Toscani LO SPAZIO COLLETTIVO NELLA CITTÀ DIFFUSA: RIFLESSIONI TEORICHE E IPOTESI PROGETTUALI	234
Michele Ugolini, Caterina Gallizioli IL CANALE VILLORESI COME OCCASIONE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONNESSIONE DEGLI SPAZI APERTI PUBBLICI URBANI	237
Ilaria Vitellio ALLA PERIFERIA DELLA PERIFERIA, I RIONI 219 NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI	242
TEMI	
Annalisa Metta CONNESSIONI	249
Marco Cremaschi, Luca Montuori DIDATTICA	253
Anna Lambertini GRADI DI SPAZIO PUBBLICO	261
Maria Livia Olivetti IDENTITÀ	265
Annalisa Metta INTENSITÀ	267
PAUSE <i>Fotografie di Stefano Cioffi</i>	271
Francesco Ghio INTERSTIZI	289
Maria Livia Olivetti NATURA	293
Anna Lambertini PROSSIMITÀ (PAESAGGI E SPAZI APERTI DI)	295
Andrea Vidotto VISIONI	299
PROFILI DEGLI AUTORI	303



Mariavaleria Mininni, Cristina Dicillo

CITTÀ PUBBLICA E STRATEGIE AGROURBANE NEL LABORATORIO MATERANO*



La Martella, Matera.

La città pubblica nel laboratorio materano

Il lavoro che si presenta rielabora una riflessione sulla città di Matera a partire dagli esiti di una stagione importante dell'urbanistica italiana che ha visto la città lucana al centro di avvenimenti di grande rilievo. La ricostruzione di questa vicenda, ove la contingenza dell'emergenza Sassi chiama in campo un progetto di città pubblica in cui le teorie del regionalismo vengono a confluire con il programma olivettiano di rivoluzione sociale, può oggi diventare una guida nel processo di rilettura della storia delle città italiane fuori dalla retorica dei dualismi nord/sud, città/campagna, centro/periferia.

Un progetto, quello del laboratorio materano, che declina il tema della città pubblica come *contenitore sussidiario della*

*realtà rurale*¹ e, viceversa, come urbanità in campagna, portata dagli abitanti dei Sassi secondo una duplice partitura: da un lato, con gli interventi di edificazione dei quartieri di edilizia economica e popolare a ridosso della città consolidata, concepiti come veri e propri dispositivi urbani il cui rapporto con lo spazio aperto scaturisce dalla rielaborazione del concetto di unità di vicinato, passando dalla maniera di costruire socialità spaziali, alla dimensione di standard; dall'altro, quella dei borghi, vero esperimento di decentramento che aggancia il tema delle metamorfosi economica e sociale del paesaggio agrario italiano e di una "città che finalmente intende muovere incontro alla campagna, per sanare una frattura secolare"².

Una trasposizione, in chiave moderna, di una struttura co-

munitaria nata in condizioni di estrema povertà ma con pratiche e consuetudini del vivere lo spazio ben consolidate: una storia costruita intercettando il modello di comunità rurale e di cui l'urbanistica voleva rendersi conto, per provare a rileggere paradigmi di produzione dello spazio a partire dalle relazioni di un comunitarismo meridionale tutto da scrivere tra residenza e lavoro, città e campagna, periferia e periurbanità.

All'interno del progetto della ricostruzione materana, l'intento è quello di provare a mettere insieme la vicenda della costruzione dei quartieri moderni e dei borghi rurali come momenti importanti della storia della progettazione urbanistica della città, sperimentando una chiave urbanistico-paesaggistica che, sulla scia della tradizione delle *garden cities* e dei *greenbelts devices*, apre al confronto su questioni che ci riguardano ancora: la continuità tra edificato e paesaggio, quelle di matrice sociale e pedagogica che uniscono il rifiuto dell'integrazione della realtà contadina a livello urbano al recupero di forme associative storicamente consolidate.

Questi contesti hanno rifiutato da sempre pratiche di dispersione abitativa tenendo salda la tradizione di un vivere in modalità concentrata, senza rinunciare a esplorare strategie che andassero oltre l'inerzia della continuità e contiguità, per alcuni versi legandosi direttamente alle tradizioni anglosassoni e scandinave del *design with circumstance*³.

Una riflessione a posteriori sugli eventi di un periodo di intensa sperimentazione in cui si elaborava una proposta d'autore di crescita urbana in modalità discontinua a partire dalla distribuzione di materiali come il quartiere, il villaggio: territori abitabili a bassa densità che attingevano alle teorie del decentramento e rielaboravano, anticipandole, strategie dell'abitare in chiave agro-urbana in una società ancora prettamente rurale, collocandole dentro uno strumento innovativo quale era il piano (Piano Piccinato 1956).

La scelta localizzativa dei nuovi insediamenti ai margini dell'urbano, i processi storici tra Riforma Agraria e la sperimentazione delle potenzialità della nuova legge urbanistica e dei suoi strumenti, alla luce dei due diversi regimi di prossimità che, come un gradiente, qualificano le due categorie, urbana per i Quartieri del Risanamento Sassi, e rurale per i Borghi della Riforma, tutto ciò configura la dimensione di periurbanità che qui si vuole sperimentare. Tale dispositivo concettuale, che ancora non appartiene ai postulati della modernità, si vuole provare a verificare quanto aiuti a rintracciare materiali spaziali e formali ancora utilizzabili per un abitare contemporaneo. Se questa angolazione agroubana sia in grado di suggerire una ri-significazione che ci conduca ad un nuovo progetto.

Materiali dell'urbanistica per il progetto della città pubblica a Matera

I quartieri esplorati dentro una strategia del diradamento demografico non erano né città né periferia, mentre la cam-

pagna all'intorno era un contesto vitale e drammatico privo dei filtri culturali del pittoresco e dell'agreste cui la pensiamo oggi in chiave post-produttivista. I quartieri possono essere ricollocati dentro il filone critico delle poetiche del verde, ricondotti alle questioni della concentrazione e dispersione urbana, provando a leggere un progetto di campagna urbana fuori da una chiave post-rurale che riprende un filo mai interrotto.

Per anni la vita che si svolge nei Sassi ignora quella della città del pianoro, luogo ogni giorno raggiunto da migliaia di cittadini-contadini le cui consuetudini verranno attentamente analizzate all'interno dell'inchiesta UNRRA Casas, di cui si avvantaggerà anche la redazione del nuovo piano, pensando che lo studio dei pendolarismi di ogni famiglia e dei dati relativi alla percorrenza città-campagna potesse bastare a trasferire altrove uomini, cose e animali per ripristinare le medesime condizioni di vita e di lavoro attraverso l'assegnazione di una nuova dimora. Un progetto venuto di un comunitarismo ingenuo che puntava alla ricomposizione tra uomini e territorio, di più ampia portata, una prova di innovazione di un regionalismo meridionale che voleva far aderire ideologicamente uomini e territorio: la strategia del diradamento urbano adottata da Piccinato del 1956 e dimensionata sulle analisi urbane, si comparavano alle finalità innovative della legge stralcio di Riforma Agraria del 1950 e alle opere di trasformazione agraria intraprese dalla Cassa del Mezzogiorno, rielaborate dentro al Piano Generale di Bonifica⁴ redatto dal Consorzio di Bonifica della media valle del Bradano.

Il tema dell'insediamento, inteso come atto fondativo connesso non solo alla necessità di ricollocare uomini nello spazio ma anche come problema della terra, e alla necessità di consentire una presenza stanziale a questi uomini sul luogo di produzione, assumeva per Piccinato un'importanza fondamentale, laddove l'intera storia di Matera aveva storicamente preso slancio e vita dalle prospettive di mutamento del latifondo⁵.

A questo complesso tentativo di prefigurazione si accompagnano tempi di esecuzione eccezionalmente brevi, tanto che in meno di 3 anni i quartieri vengono edificati, con notevole impegno da parte del Comune che riesce a completare la rete stradale e quella dei servizi.

Il paradigma fondamentale che ispira il progetto dei quartieri, e in particolare di Spine Bianche, risiede nella volontà di costituire un sistema di sub-comunità residenziali distinte ma organicamente articolate in modo da recuperare i caratteri di socialità e identità propri del convicinio materano, senza rinunciare alla funzionalità e ai contenuti della civiltà moderna, nel tentativo di rispondere alle «necessità di una condizione umana sino allora ignorata, tentando di avvicinarla gradualmente le suggestioni di un'aderenza troppo meccanica alle condizioni oggettive del vivere e dell'abitare»⁶.

La Martella, dall'altra parte, si configura come un nucleo di

piccole abitazioni bifamiliari aggregate lungo strade che convergono verso il centro civico, ridefinendo a partire dalla forma stessa dell'insediamento l'organizzazione parcellare e fondiaria (diversamente da quanto accade negli altri villaggi dell'UNRRA).

Tuttavia, come racconta lo stesso Aymonino nel '59, quasi immediatamente si rileva nel progetto un'incongruenza che esula dall'indiscutibile «successo tecnico che ha permesso di sperimentare la giustezza della pianificazione urbanistica»⁷. Alla trasformazione nello spazio non si è accompagnata una adeguata trasformazione del reddito e del livello di integrazione sociale degli utenti, tale da consentire l'effettivo consumo e utilizzo dei nuovi ambienti e delle nuove attrezzature. Rispetto allo schema generale, se i quartieri della ricostruzione si configurano a tutti gli effetti come vere e proprie isole di qualità⁸ ancora oggi riconoscibili come esiti di una sperimentazione d'autore incredibilmente innovativa, il progetto dei Borghi rurali viene nei fatti estremamente ridimensionato, tanto che La Martella non viene completata nei servizi collettivi, mentre Borgo Venusio, sebbene interamente costruito, sarà destinato all'insuccesso per il mancato scorporamento della terra da assegnare ai contadini.

La rilettura dei materiali dei quartieri costruiti dentro lo strumento del piano regolatore di Piccinato e posti a corona della città sopra i crinali che traggono il paesaggio aperto, Lanera, Serra Venerdi, Spine Bianche, oppure quelli rielaborati dentro un progetto di riforma agraria come la Martella e Borgo Venusio aspettano di essere riletti a una scala spaziale e temporale più adeguata mettendo a confronto la stagione di costruzione della città europea e l'individuazione del tema del paesaggio suburbano.

Un buon esempio da rileggere

Una riflessione che sceglie di ripartire dalle rappresentazioni di fatti che esistono oggi grazie alla forza di un racconto, quello di Carlo Levi, capace di innescare un processo culturale che ha portato la città di Matera al centro di avvenimenti di grande rilievo, durante la grande stagione di ricostruzione delle città italiane del Dopoguerra che, in maniera più estesa, puntava alla ricostruzione politica morale e sociale di un intero paese.

Questa sensibilità paesaggista potrebbe oggi aiutare a ricollocare le questioni legate all'esperienza dei Borghi e Quartieri e alla qualità dell'abitare dentro una nuova condizione progettuale sperimentando le questioni dello spazio aperto, del *recycling* e del *re-use*, come i nuovi dispositivi in cui si muove il progetto del paesaggio.

Attraverso un'analisi agroubana che cerca di rimettere insieme i materiali della storia con le biografie dei nuovi abitanti, di costruire conoscenze sugli spazi e sulle pratiche che li attraversano, il tentativo che si sta sperimentando è quello di provare a rielaborare una lettura critica per una genealogia di uno spazio periurbano.

I risultati provenienti da questionari e interviste, attentamente strutturati sulla categoria della prossimità, ci consentono di misurare le trasformazioni dello spazio, dei movimenti e pendolarismi, della produzione dello spazio agricolo, etc., per capire quando di quel progetto è rimasto, come sono cambiate le condizioni degli attuali abitanti, e se ci sono nuovi ideali da riportare in quegli stessi materiali predisponendoli ad una nuova sfida dell'abitare contemporaneo a partire dal laboratorio materano.

Bibliografia

- Giura Longo Raffaele, "Sviluppo urbano e lotte popolari", in Storia della città n. 6, 1978.
- Giura Longo Tommaso, "Matera: i Borghi e i Quartieri degli anni '50", in Siti n.02, Matera 2003.
- Gravagnolo Benedetto, *La progettazione in Europa. 1780-1960*, Laterza Bari 2001.
- Graziani Augusto, *L'economia italiana dal 1945 ad oggi*, Il Mulino, Bologna 1979.
- Lynch Kevin, *Wasting away*, Catherine, Davide, Laura and Peter Lynch eds, *Sierra Clubs Book, 1990 - Tr. It. Southwortha Micheal, Andriello Vincenzo (a cura di), Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di città e uomini*. CUEN, Napoli.
- Mininni Mariavaleria, (a cura di), "Dossier: dallo spazio agricolo alla campagna urbana", in *Urbanistica* n. 128, 2005.
- Musatti Riccardo, "Saggi introduttivi. Motivi e vicende dello studio" in *Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera*, UNRRA Casas, Roma 1956.
- Piccinato Luigi, "Matera: i Sassi, i nuovi borghi e il piano regolatore", in *Urbanistica* n. 15-16, 1955.
- Pontrandolfi Alfonso, "Città e campagna", in Siti n.02, Matera 2003.
- Pontrandolfi Alfonso, *Storia della bonifica metapontina*, Altrimedia, Matera 1999.
- Restucci Amerigo, *Matera. I Sassi*, Einaudi Editore, Torino 1991.
- Ricklefs Robert, *Economia della natura*, Zanichelli, Bologna 2001.
- Rossi Doria M., *Cinquant'anni di Bonifica*, Laterza, Bari 1989.
- Viganò Paola, "Riciclare città" in Ciorra Pippo, Marini Sara (a cura di) *Rycycling. Strategie per l'architettura, la città, il pianeta*, Electa, Verona 2011.

* Quantunque il lavoro presentato sia frutto di una riflessione collettiva e condivisa, sono da attribuirsi a Mariavaleria Mininni i § 1, 3 e a Cristina Dicillo il § 2.

¹ Restucci Amerigo, *Matera. I Sassi*, Einaudi Editore, Torino 1991.

² Musatti Riccardo, "Saggi introduttivi. Motivi e vicende dello studio", in *Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera*, UNRRA Casas, Roma 1956.

³ Gravagnolo Benedetto, *La progettazione in Europa. 1780-1960*, Laterza Bari 2001.

⁴ Unrra-Casas, *Prima Giunta, Piano Generale di Bonifica dell'Agro materano*, Roma 1956.

^{5,6,7} Aymonino Carlo, "Matera: mito e realtà", in Casabella continuità n. 231, pp. 9-10, 1959.

⁸ Giura Longo Tommaso, "Matera: i Borghi e i Quartieri degli anni '50", in Siti n.02, Matera 2003.